

Gli "invasori" che trasformano un paesino

"Un tempo gentile", romanzo al femminile di Milena Agus (Nottetempo)

PIACENZA

● Un romanzo al femminile, perché femminili sono molti dei personaggi e soprattutto è femminile il punto di vista dal quale viene raccontato "Un tempo gentile" di Milena Agus (Nottetempo). Un tempo scandito da un prima e un dopo, segnato dall'arrivo, in un paesino ormai anonimo e quasi dimenticato del Campidanese, di un gruppo di profughi, mandati ad abitare una casa donata dai proprietari al Comune e, trascurata da anni, conosciuta con l'eloquente appellativo di Rudere. È lì che gli "invasori",

come vengono soprannominati istintivamente dalle diffidenti paesane, divise tra curiosità e atavica chiusura nei confronti degli estranei, sono diretti. È lì che nel libro si crea uno dei due poli attorno ai quali si sviluppa la narrazione, nel progressivo sciogliersi dell'inizialmente rigida dinamica tra i "locali" e gli "invasori" africani.

Agus, per aiutare a comprendere l'innescarsi delle relazioni, tratteggia subito il ritratto di una piccola comunità che non ha mai potuto avvantaggiarsi di qualche attrattiva culturale o turistica (come "le tombe dei giganti, i nuraghi, le domus de janas", vivificanti testimonianze preistoriche), né della vicinanza con il mare, davanti al quale, visto "che non sta mai fermo e ar-

riva a bagnare tutte le terre del mondo", si può "capire che l'ansia, lo smarrimento, la paura, il senso di angoscia fanno parte della condizione umana e riguardano noi, come voi, come tutti, e ci saremmo sentiti meno soli, più universali, meno timorosi".

L'abbandono è palese nella stessa condizione della campagna, riconvertita alla monocultura del carciofo, tralasciando quelle che erano le svariate ricchezze agricole della zona. C'è un senso di remissività che aleggia ovunque, in ogni aspetto della quotidianità che era stata retaggio di un solido matriarcato: "Erano passati i tempi delle nostre nonne, con le chiavi della cantina alla cintola e il pugno di ferro, che avrebbero fatto irruzione al bar e ri-

portato a casa i mariti ubriachi con la forza, oppure non gli avrebbero aperto la porta lasciandoli tutta la notte all'addiaccio..." I giovani del resto se ne sono andati, a loro volta immigrati in cerca di un destino migliore, che spesso li ha delusi, senza però farli tornare, perché la confessione dello smacco subito sarebbe stata troppo umiliante. Ecco, in questo clima in cui il cambio annuale degli armadi sembra rappresentare l'unica azione degna di nota, gli "invasori" innestano quell'elemento inaspettato che sconvolge l'equilibrio di una stasi piena di insoddisfazione. Quando gli stranieri partiranno per le loro sistemazioni definitive, il paesino e i suoi abitanti si ritroveranno trasformati.

—Anna Anselmi

Milena Agus
Un tempo gentile
nottetempo



La copertina del libro di Agus

